

I DATI DI RETE RURALE

L'AGRICOLTURA CHE SI TRASFORMA

UN PRIMATO NAZIONALE

Oltre 115mila gli ettari coltivati su una superficie totale di 542mila ettari, con 5.310 aziende iscritte all'albo dei produttori

SETTORE IN ESPANSIONE

Prodotti naturali ottenuti senza l'utilizzo di fitofarmaci e concimi chimici, un grande vantaggio per i consumatori

Biologico è di casa nella terra lucana

Prima per percentuale di superficie dedicata

CARMELA COSENTINO

● La Basilicata pensa e mangia biologico. A confermarlo sono i dati elaborati da Rete Rurale (il sistema di monitoraggio dello sviluppo rurale del Ministero delle politiche agricole) e pubblicati sulla rivista regionale "Agrifoglio" in cui si afferma che la Lucania è la prima regione in Italia per percentuale di superficie destinata alle agricolture biologiche. Oltre 115 mila gli ettari coltivati su una superficie totale di 542 mila ettari, ovvero il 21,2 per cento della Sau (Superficie agricola utilizzata) con 5310 aziende iscritte all'Albo regionale dei produttori e preparatori biologici. Tuttavia, nonostante i dati siano positivi, inmancabili sono i punti

di criticità che vanno affrontati e risolti con una linea di intervento comune che coinvolga tutti i soggetti, pubblici e privati. Da qui l'esigenza di un confronto a più voci per discutere dei problemi legati alla produzione, per identificare i fabbisogni del sistema produttivo e infine definire le proposte e gli strumenti di azione per sollecitare l'intervento pubblico.

L'occasione è stata offerta dal congresso degli "Stati generali per il Biologico" promosso dal Ministero per le politiche agricole e coordinato dall'Inea (Istituto nazionale di economia agraria), appuntamento, unico per il Sud Italia, di un workshop territoriale realizzato in Basilicata dall'Alsia i cui lavori hanno preso il via ieri nella Mediateca Provinciale e termineranno oggi. «Un progetto

che intende mettere a confronto i rappresentanti del settore biologico per cercare di fare il punto della situazione in un momento di grandi cambiamenti per il settore

spiega **Carla Abitabile**, dell'Inea nonché coordinatrice dell'intera manifestazione da poco infatti è entrato in vigore il nuovo regolamento comunitario sull'agricoltura biologica che sostituisce il 2092 del '91 che apporta importanti novità che andranno a incidere non solo sulla produzione ma anche sul mercato». Per quanto riguarda le esportazioni «il canale privilegiato è costituito dal Nord Italia e dal Nord Europa. Aperture anche ai mercati internazionali come Canada, Giappone e Australia». Il settore appare in continua espansione. «Si risponde Abitabile - questo dipende

dai benefici che si ottengono mangiando biologico. Parliamo di prodotti naturali ottenuti senza l'utilizzo di fitofarmaci e concimi chimici. Gli antiparassitari sono naturali e comunque in linea con la normativa vigente»

Puntando la lente sulla Basilicata «il nostro territorio attraverso la Misura 214 e una specifica azione di sostegno - ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, **Vincenzo Viti** - sta assumendo scelte che mirano ad incentivare tali produzioni. Pensiamo all'Asse II del Psr (Piano di sviluppo rurale) che, in linea con quanto stabilito dall'Unione europea, stanziava 350 milioni di euro per il miglioramento dell'ambiente attraverso il potenziamento della gestione sostenibile dello spazio rurale».

Insomma «l'agricoltura biologica aggiunge l'assessore rappresenta una di quelle sfide globali nelle quali entrano le prospettive e le aspettative di una civiltà a misura d'uomo. Estendere questo metodo di coltivazione significa operare in più settori convergenti, valorizzare le varietà autoctone, tutelare la biodiversità e gli ecosistemi, assicurare la tracciabilità e la sicurezza alimentare, difendere la qualità delle produzioni e la fertilità dei terreni e aumentare i fattori di resistenza al mutare del clima. Ma ciò esige scelte coerenti nell'utilizzo delle misure collegate ai Piani di sviluppo rurale».